

L' ANNOTATORE FRIULANO

Giornale di Agricoltura, Arti, Commercio e Belle Lettere

Si pubblica ogni Mercoledì e Sabato. — L'associazione annua è di A. L. 20 in Udine, fuori A. L. 24, semestre in proporzione. — Un numero separato costa Cent. 50. — La spedizione non si fa a chi non anticipa l'importo. — Chi non risulta il foglio entro otto giorni della spedizione si avrà per tacitamente associato. — Le associazioni si ricevono in Udine all'Ufficio del Giornale. — Lettere, gruppi ed Articoli franchi di porto. — Le lettere di reclamo aperte non si affrancano. — Le ricevute devono portare il timbro della Redazione. — Il prezzo delle inserzioni a pagamento è fissato a Cent. 15 per linea oltre la tassa di Cent. 50 — Le linee si contano a decine.

SULLE FUTURE ESPOSIZIONI INDUSTRIALI

Appunti tratti dal Giornale l'Austria.

ARTICOLO SECONDO.

Il referente dell'esposizione di Monaco dell'Austria nota per secon lo punto, che lo stesso edificio dell'esposizione deve ergersi partendo dai principii in un primo articolo accennati, non astrattamente con idee soltanto tecniche e dell'arte, dovendosi invece accomodare in tutte le sue parti allo scopo prefissosi nell'esposizione medesima. Finora, ei dice, si procedette appunto al contrario. Laddove non si dovette accontentarsi di qualche vecchio edifizio, si fabbricò la casa meno per lo scopo dell'esposizione, che non si costringesse questa a eacciarsi a forza nella casa. Dovendosi costruire la casa in modo che serva agli scopi dell'esposizione, prima di edificiarla bisogna avere chiarito perfettamente quali sieno questi. Anche qui ci siamo incontrati con quel referente, poichè parlando dell'esposizione progettata a Torino vollimo, che l'edifizio, non solo fosse eretto secondo lo scopo prefissato dell'esposizione, ma anche secondo gli scopi ulteriori e permanenti di essa. Si devono economizzare i mezzi e le spese, perchè un edifizio costoso eretto nell'occasione di sì straordinaria solennità non debba cadere, od essere d'inutile ingombro, ma possa invece servire permanentemente allo scopo medesimo dell'esposizione universale, come luogo destinato all'esposizione permanente d'ogni genere d'oggetti, alle esposizioni periodiche particolari (d'industria, d'agricoltura, d'arti belle, di fiori ecc.) alla collezione delle raccolte di oggetti naturali, di macchine, di modelli e d'altre cose destinate all'istruzione degli artesici, alle scuole domenicali per questi, alle feste degli operai, ed a tutto ciò che può contribuire a nobilitare nella società l'idea del lavoro ed a promuovere le ordinate abitudini della lieta e savia e forte operosità.

Il referente dell'Austria ha in mira specialmente quella parte di territorio, cui chiamano della *Media Europa*, ed è composta della Lega doganale tedesca e dell'Impero austriaco, unito recentemente ad essa in forza d'un trattato commerciale, che suppone maggiori avvicinamenti; e dice che una esposizione centrale di que' paesi deve essere fatta per lo meno per tutto quel territorio. Perciò dobbiamo aspettare, che la prossima esposizione di Vienna verrà protratta ancora ad un tempo, che possa venire utilmente seconda a quella di Monaco, senza esserne un'inutile ripetizione. Avvertiamo ciò per far maggiormente sentire, che se a Torino prendono possesso della grande esposizione universale per il 1860, con tutta probabilità non saranno preceduti da alcun'altra.

Non inutile avvertenza da aversi, dietro il referente dell'Austria, si è questa, che l'edifizio può essere costruito di due sorta di materiali, cioè massiccio una parte, che deve servire per alcuni gruppi di merci e prodotti

e rimanere stabilmente per le esposizioni permanenti e locali periodiche e per gli altri scopi da noi superiormente accennati, di ferro e vetro per le altre parti, che vengono ad essere aggiunte a questo nucleo, secondo i bisogni e le opportunità. Noi non facciamo, che presentare quest'idea agli architetti dell'esposizione di Torino e delle altre città della penisola, che potessero costruire edifizi per scopi simili. Scelto un luogo il più opportuno, si può benissimo costruire un edifizio tale, che una parte di esso, la quale deve servire a scopi permanenti, sia di materiali più solidi, e l'altra di occasione si accontenti dei più leggeri e mobili, cioè del ferro e del vetro. Dietro tale principio gli edifizi possono assumere la massima varietà di forme e porgere largo campo al genio inventivo degli architetti, i quali sappiano farle scaturire veramente nuove dalla novità degli scopi e degli usi e dalla qualità dei materiali adoperati. Bisogna però ch'essi, lasciando da parte tutte le loro idee preconcette d'arte, s'ispirino all'idea supremamente educatrice a cui gli edifizi di tal sorte devono servire.

Siccome poi l'Italia conta una popolazione cittadina assai numerosa, la quale ha già inalterate abitudini di sociale convivenza ed è usata a convocarsi frequentemente in pubblici spettacoli, ringiovanendo l'idea delle feste del lavoro ed associandola allo scopo educatore delle esposizioni, potranno essi, gli architetti, immaginare con nuovi intendimenti le più svariate fogge di edifizi, che sostituiscano in parte i teatri attuali e gli spettacoli che vi si danno. L'I. R. Istituto di scienze, lettere ed arti di Milano, propose al concorso un bel tema. Esso chiamò cioè ad un esame degli spettacoli popolari antichi e moderni presso a tutti i Popoli, perchè si venga alla conclusione di quali sieno i più convenienti ai tempi nostri, onde servire all'educazione estetica, morale e civile del Popolo, allontanando tutto ciò che serve a corromperlo. Questo tema, opportunissimo in un paese, dove sciaguratamente la vita pubblica è quasi tutta negli spettacoli e nei teatri, e non altrove che nei teatri, può essere trattato a modo loro anche dagli architetti: e noi lo indichiamo ai giovani ingegneri, che vogliono farsi onore, incarnando nell'arte loro le idee più opportune di civile educazione e di progresso. Ma questo tema proposto dall'Istituto di Milano può essere trattato anche fuori del concorso, dalla stampa nostrale; la quale, s'è proprio destinato che si occupi di spettacoli e quasi unicamente di spettacoli, almeno dovrebbe vergognarsi di fare la russiana alle sceniche brutture, tenendo fissa la gioventù che non disimpard il leggere sempre a quelle. Parli di spettacoli con idee nuove e non colle consuete riflette, con idee di civile educazione non come ministro ed ajutante dei corrompitori, collo scopo di rilevare il Popolo nostro, non per ripiombarlo realmente nel fango. Si parli pure di spettacoli, ma s'intenda una volta essere delitto non pensare di giovar con essi l'estetica, morale e civile educazione del Popolo. Tornando all'articolo dell'Austria notiamo con esso, che bisogna nelle esposizioni, e quindi negli edifizi che devono contenerele, pensare a combinare il principio della distribuzione delle mer-

ci e dei prodotti in alcuni gruppi distinti, e della geografica suddivisione secondo i paesi. E questa è una delle cose le più difficili a farsi. Nella progettata esposizione di Torino p. e., se si volesse presentare la statistica visibile della penisola, bisognerebbe tenere gran conto nella parte italiana principalmente della distribuzione geografica degli oggetti, massime se si giungesse a rendere completa col mezzo dei Comitati provinciali sotto tutti gli aspetti in altri articoli indicato, la raccolta statistica. A Londra si fecero quattro grandi gruppi di oggetti, cioè materia greggia e prodotti in natura, prodotti dell'industria, opere d'arte, macchine. Tutti gli oggetti d'una categoria erano distribuiti in un dato spazio, distinti secondo la provenienza geografica. Solo le macchine in movimento trovavansi unite da qualunque luogo venissero. A Monaco i gruppi erano dodici, ma troppi forse, nota il succitato foglio. I pratici devono studiare in qual modo gli oggetti abbiano da appropiarsi nella maniera la più semplice possibile, sicchè si possano fare degli utili confronti dagli studiosi e da tutti gli spettatori. Tutto ciò dev'essere deciso prima che l'architetto metta mano all'opera: anzi il Comitato direttore e l'architetto devono agire in questo di conserva assatto. Giova, prima di decidersi sul modo da tenersi, aspettare anche l'esito dell'esposizione di Parigi, per avvantaggiarsi dell'esperienza di colà. Buoni studii ed esercizi si faranno nelle esposizioni provinciali.

GIARDINAGGIO

Iperstrofia delle piante.

V'è mai accaduto d'aver una pianta che vi venga su petulante e rapida come un fungo, rigogliosa, nodrita più d'ogni altra della sua specie e che nullameno forma la vostra disperazione, perchè non vi fu dato vederla fiorire? — Io m'aveva una volta una rosa gialla doppia in piena terra, di quelle belle rose che si sa quanto siano difficili ad educare. Ben collocata secondo le regole dell'arte, il primo anno la vien su gagliarda come una quercia. Oh! un'altra primavera le vedremo noi le care rossette, mi dicevo contento. E l'altr'anno a crescere più forte di prima fino a tre piedi e mezzo; il terzo a cinque piedi — gettoni e rami per tutto, grossi, verdi, rigogliosi... ma un fiore, oh sì, un fiore! Non ebbi la consolazione di vederla segnare un bottone; mai l'ombra di un misero bottone! È troppo nutrita, mi son detto, bisogna... Ho avuto dieci anni di pazienza e gliele ho fatte di tutte le sorta. Gangiata la situazione e la terra, posta in vaso, recise le radici, tagliati i rami, strappate le spine... Inutile: come se quei maltratti fossero solo d'aprile e rugiada di maggio, la pianta cresceva sempre ad oltranza, e mai un bottone; l'ho pesto coi piedi, l'ho trucidata. Dopo tanti anni, se per caso m'imbatto in una rosa gialla, fiorita o non fiorita,

mi fa un effetto... l'effetto che al dottor Zimmerman produceva l'odore del formaggio, e poco meno del maresciallo d'Alberto quando vedeva la testa d'un porcellino d'India.

Un'altra volta non è che una parte della pianta che ti cresce a dismisura, e tu vedi per esempio dei rami, dei branchi nuovi crescere in modo così vigoroso ed insolito da intischiare e rovinare affatto tutti i branchi vicini. Per dire il vero tali sconcerti non succedono che all'uomo quando vuole educare le piante a suo modo. La natura, se favorita dalle circostanze, ti caccia fuori un albero più vegeto degli altri, ti dà in proporzione anche i fiori e le frutta e non ti fa mai vedere disarmonia di parti, perchè ella sa distribuire le radici ai bisogni del tronco, dei rami; perchè insomma la natura avrà sempre la pretensione di far meglio di noi, che spesse volte volendo educare, padroneggiare, utilizzare, massacriamo tre quarti delle piante. Quindi è la natura istessa non di rado che cerca di correggere i nostri falli e riprende i suoi diritti.

Non si può negare per altro, che l'abile giardiniere sa trar profitto da un così fatto accrescimento sproporzionato dei vegetabili. L'esperienza per esempio gli ha insegnato che più i rami sono dritti e si avvicinano alla linea perpendicolare, più attirano i succhi nutritivi e tendono ad ingrossare a spese degli altri. Per parlare con maggiore esattezza bisogna anzi dire, che i succhi della pianta scorrono più facilmente lungo i vasi che non presentano angoli. Questa è regola generale; la prima volta che uscite in campagna guardatevi intorno: vedrete sempre i rami del centro, i perpendicolari, meglio portanti degli altri. Ed ecco che da questa osservazione nasce appunto l'idea che per rimediare all'eccessivo ingombro d'alcuni rami, basta l'inclinare alquanto perchè ricevano minor copia di nutrimento e si correggano. E perfezionata l'applicazione dell'idea, ebbe origine quel singolare ramo d'industria orticola ch'è la riduzione degli alberi nani ed a spalliera. La speculazione, la necessità dello spazio limitato, il capriccio ed il diletto inducono il coltivatore a moderare lo slancio d'un albero da frutto o d'ornamento, a regolarlo e riportarlo per così dire in ischiavilù; arte curiosa ed utile, che in piccole ed eleganti proporzioni v'offre il prodotto dell'albero di pieno sviluppo. Ma se il despota non sa usare d'una autorità assoluta ed attenta si vedrà tendere a riacquistare la libertà primitiva e di nani ch'era; e ridurranno a tutto vento, significando con una rapidità maravigliosa i rami ostinati nel crescere a dismisura, e periranno piuttosto che cedere.

I francesi chiamano con nomi particolari questi fenomeni orticoli e dicono *foucous* (*sougueux*) l'individuo che cresce sconsolato senza dar frutto, e *goloso* (*gourmand*) — singolari i francesi! il ramo che soverchia ogni altro, come l'abbiam descritto più sopra. Pare che a noi italiani non convengano tali nomi che saanno di temperamento bilioso e d'unto di cucina; sicché chiedeva un giorno al dottore: che nome date voi altri per esprimere uno sviluppo straordinario d'individui o di parti di esso? — *Iperetrofia*, mi rispose il dottore; che vuol dire esuberanza di nutrizione — Ed infatti la scienza dà il titolo d'iperetrofia a questi fenomeni orticoli.

Dal fin qui detto è facile l'argomentare, che il miglior modo di rimediare all'accrescimento eccessivo d'una pianta è quello di curvarne i suoi rami più rigogliosi e mantenerli inclinati senza badare alla brutta figura che presenta nel primo e nel second' anno. Quest'operazione vuol farsi dolcemente e un po' alla volta, riducendo per regola generale i rami ad un angolo di circa 45 gradi, che è il limite d'inclinazione stabilita dai giardiniere. In tal modo s'arresta l'impeto vege-

tativo delle piante — perchè non si tratti di una rosa gialla.

G. GIARDINI.

NOTIZIE
DI AGRICOLTURA, ARTI, COMMERCIO,
LETTERATURA ECC. ECC. ECC.

Nuova bevanda.

Per cento litri d'acqua prendete quindici litri di segale; fate germogliar questa segala con metterla in un vasto recipiente e spruzzatela d'acqua più che tepida in quantità bastevole a renderla sempre umida senza che però resti dilagata. Rimescolatela due volte in ventiquattr'ore. Appena i germogli saranno lunghi un mezzo centimetro rinchiedetelo il grano nella botte con mezzo chilogramma di lievito ossia schiuma di birra. Versatevi sopra quaranta litri d'acqua assai calda, non però bollente rimescolate il tutto con un bastone spaccato all'estremità. Il giorno dopo aggiungete altri quaranta litri d'acqua al medesimo grado di calore e di nuovo agitate il liquido. Il terzo giorno empite per intero la botte di acqua pur calda. Turate la botte e lasciatela riposare per cinque giorni. Dopo i quali si può bere. Scorsi quindici giorni in estate e tre settimane all'inverno, conviene travasala, perchè acquisterebbe un gusto ingrato e ghiacciato. Questa birra è buona, sana e rinfrescante, e costa tre centesimi al litro. (Cattolico)

Il vino ungherese

è molto ricercato, a Pest e Buda, secondo i giornali di Vienna, e per le commissioni dalle piazze commerciali dell'Italia questo genere trovasi sempre in favore. Due case di Pest ne esportarono quasi 5000 emerli da 7 ad 8 fiorini all'emero; la qualità più leggera s'hanno anche da fior. 6 e 6 1/2. La Stiria provvede colà il suo bisogno dell'inverno e gli esportatori ne comprano anche per l'America forti quantità.

La vendemmia in Savoia

si calcola superare forse un raccolto medio, essendo poi il vino d'ottima qualità, ancora più di quello del 1834.

La distillazione delle granaglie

e sostanze farinacee per farne spiriti venne provvisoriamente diviata in Francia, onde non incarire con essa le sussistenze. Questa sarebbe provvidenza utilissima anche nella Germania, dove si distillano tante granaglie e patate, da rendere con questo cari i grani. Si dovrebbe invece fare la distillazione degli spiriti delle barbabietole, togliendo a queste il privilegio di cui godono nella fabbricazione dello zucchero, ed abbassando il dazio d'importazione dello zucchero di canna.

Gli aranci in Inghilterra.

Di questi frutti delle regioni meridionali se ne consumano soltanto a Londra 100 milioni, oltre a 20 milioni di cedri. In tutto il Regno se ne consumano dei primi 300 milioni. Soltanto nelle strade e nei teatri a Londra si vendono 25 milioni di aranci all'anno; e questo commercio occupa 7000 persone, forse altre 10,000 in tutto il Regno. Gli aranci sono mandati a Londra principalmente dalle isole Azzorre, da Madera da Malta, da Cagliari, dalla Spagna, dal Portogallo; i limoni da parecchie isole del Mediterraneo. Il buon mercato di questi frutti, dopo l'invenzione del vapore e delle strade ferrate, fa sì che anche le classi povere ne facciano un grande consumo e così alimentino una industria proficua per paesi dove provengono. I vapori e dei legni fini veloci portano questi frutti a Southampton, donde sono annunziati col telegrafo elettrico a Londra prima che vi arrivino, perchè si prendano le disposizioni di condurli appena arrivati alla strada ferrata. Alla Azzorre gli aranci divennero la principale e quasi unica rendita della popolazione, che si dedica tutta alla loro coltivazione. Ogni famiglia possiede la sua *quinta*, o giardino d'aranci. Una siepe di alte piante e fitti e che crescono rapidamente li circonda, per difendere i fiori ed i giovani frutti dai venti. Gli alberi nuovi non rendono nulla prima dei sette anni, nei tre successivi danno un mezzo raccolto, e poi la loro produzione si fa assai grande e per un numero indeterminato d'anni, vivendo essi assai e potendo acquistare la grossezza fino di 7 piedi. Nei primi anni al piede degli alberi si coltivano erbaggi, che poi si trasformano. Vengono piantati ad una distanza di 25 a 30 piedi l'uno dall'altro, e si hanno tutte le cure a difenderli dagli insetti, a potarli, a coltivarli, traendo da essi la vita. A San Michele le *quintas* sono sparse sopra un terreno ondulato fra le solte siepi, con una capanna ed un elegante casinò dappresso. Per solito sopra una torre di legno che c'è nel mezzo ondeggiano le teste delle variopinte bandiere, mentre le allegre brigate al basso se la spassano in gioje ed amori. In quei freschi e deliziosi recessi trovansi dappresso la giovane fanciulla col suo fidanzato, il prete, il contadino, il nobile, il mercante; ed ivi sotto un parissimo cielo, sopra la zolla erbosa, fra cani e suoni e fra il profumo dei fiori passano allegri il giorno del riposo. I limoni vengono in Inghilterra dalla Sicilia, e nella marina specialmente se ne adopera il succo come preservativo dallo scorbuto, o per guarirlo. Non meno di 200 navigli s'occupano nel trasporto di questi frutti, e c'è tutti i giorni un grande affacciarsi nel luogo dell'approdo.

Un paese che entra nella concorrenza della produzione degli aranci è ora anche l'Algeria, che ne produrrà in sempre maggior numero. Le isole italiane potranno crescere lo spaccio e la produzione, quando Trieste sia congiunta mediante la strada ferrata col settentrione dell'Europa.

Una fabbrica di zigari ad Algeri

ne dà 55,000 al giorno. L'*Annalatore* parla già della crescente produzione del tabacco nell'Algeria. Ora dicono, che la qualità sia pura ottima, e che superi quella d'Egitto, della Macedonia e della Grecia non solo, ma anche quelli dell'Ungheria e del Kentucky. I zigari poi vi si fanno assai bene da donne moreniche, israelite e spagnole. Alcuni fabbricatori ricevono della foglia dell'*Avana* per trasformarla in zigari e ricordarla poi all'*Avana* per entrare in commercio. Ora si fa una fabbrica lunga 379 metri e larga 16 1/2, che costerà mezzo milione di franchi. Intorno alla fabbrica c'è un giardino sperimentale, dove si faranno dei saggi di coltura di tutte le varietà di tabacchi ed in varii modi. Sembra, che dell'Algeria si voglia fare un paese di gran produzione di questa foglia, il di cui consumo cresce ormai in tutti i paesi. Secondo il *J. d'agro. pratique* anche la coltivazione del lino, tanto per il seme, come per il tiglio, si va aumentando nell'Algeria. Questi sono si coltivano molte granaglie e se ne esportano già non poche per la Francia. Solo si fanno della mancanza di braccia. Si pagano ai bravi operai salari fino di 3, 4 e 5 franchi al giorno.

Un contratto fra il governo austriaco

ed una società di capitalisti francesi ed austriaci per la cessione di una delle principali linee di strade ferrate dello Stato, dicono i giornali sia concluso ai patiti seguenti: 1. Concessione della strada ferrata dello Stato del nord, o boema, dal confine sassone per Praga, Brünn ed Olmütz. 2. Concessione della strada ferrata sudorientale, o centrale ungherica. 3. Concessione della strada ferrata da Oravitz a Basiasch, cioè dalle miniere del carbon fossile del Banato al Danubio. — Tutte queste concessioni sono per 90 anni. Queste strade ferrate trovansi ora in esercizio per un'estensione di 980 chilometri, ed in costruzione per altri 112. Per compiere la comunicazione da Temeswar al Danubio occorrono altri 83 chilometri, che saranno costruiti dalla società. Inoltre si darà a questa le miniere di carbon fossile di Brundesil in Boemia; una superficie di 30 a 40 chilometri quadrati nel bacino carbonifero di Cinquechesio; beni dello Stato nel Banato di Temes, consistenti in una miniera di carbon fossile in esercizio, che sta in comunicazione col Danubio mediante la strada ferrata di Oravitz, una ferriera, una fabbrica di macchine ed una fonderia di cannoni, in fine 120,000 ettari di bosco e di suolo coltivabile. Il prezzo di compra è di 200 milioni di franchi, pagabili in tre anni. Il governo garantisce l'interesse del 5 per 100 per tutta la durata della concessione. La società viene francata d'ogni imposta per le sue miniere durante 30 anni, come pure del dazio d'introduzione sulle spranghe di ferro per il suo uso durante 5 anni ecc. — Secondo tutte le apparenze la Società di Francesi, che fece la compra altre disegni di altre imprese possibili ad attuarsi con vantaggio dopo questa. La strada ferrata, di cui avrà l'uso per 90 anni, attraversa una regione importantissima per la produzione agricola e minerale e per il commercio. La ricchezza di quei paesi produttori di granaglie, di bestiame, di vino, di canape, di semeze oleose, cui mandano verso il settentrione traendone manifatture, è inscindibile di grande sviluppo. Lo scambio dei prodotti dovrà esservi assai grande. Poi sarà anche qualche industria da ottenersi; p. es. una fabbrica di macchine agricole, da adoperarsi utilmente in una regione dove scorrano al suolo le braccia. Quindi, se verranno stabilmente assicurate le sorti dei principati danubiani e dell'impero ottomano, quest'arteria del commercio orientale verrà certo prolungata attraverso i succitati paesi fino al Mar Nero ed a Costantinopoli. In tutti e questi paesi una compagnia con grandi capitali troverà poi delle altre fonti di guadagno e facendo i propri interessi coopererà al loro incivilimento.

Secondo i giornali di Parigi, la notizia sparsa della compra fatta dalla Società del credito mobiliare delle strade ferrate della Boemia e dell'Ungheria fece salire le azioni di quella società, considerandosi per assai vantaggioso l'usure.

Le strade ferrate Austriache

dello Stato oltrealpino nel secondo trimestre del 1854 furono percorse da 1.692,000 persone; e vi si trasportarono 9,478,423 centinaia di merci, dando un introito complessivo di 4,958,051 scirini.

Le strade ferrate francesi

sommavano nell'ottobre 1853 a 3674 chilometri, all'ottobre del 1854 raggiunsero la cifra di 4262. Nei tre primi trimestri di quest'anno diedero introiti per 141 milioni di franchi, cioè 19 milioni più che nel periodo corrispondente dell'anno scorso. Anche qui si verifica il caso, che più le linee si avvicinano al loro compimento e maggiore si fa la loro rendita.

La strada ferrata dello Schleswig

che deve congiungere il Baltico col mare del nord sta per aprire. Questa strada, costituita in parte con capitali inglesi, ha dell'importanza per la Danimarca.

Le strade ferrate in Svezia

stanno per ricevere un importante impulso. Progettasi di costruire due grandi una da Stoccolma a Gottemburg, e l'altra per Jönköping. La prima sarà un vantaggiosissimo mezzo di trasporto per le provincie che fe-

ero i maggiori progressi nella coltivazione; la seconda mette in comunicazione il sud col nord della Svezia. Prima d'ora si aveva in orrore l'idea di ricorrere al prestito; ma adesso l'importanza di tali comunicazioni viene siffattamente riconosciuta, che quell'avversione fu vinta.

A Genova

dicesi fatta da un giovane impiegato una tale applicazione del telegrafo elettrico, che un dispaccio di 100 lettere può ottenersi a qualunque distanza, impresso come in tipografia, al punto di partenza, a quello d'arrivo ed in parecchie stazioni intermedie.

Bombay e Calcutta

saranno congiunte dal telegrafo elettrico fino dal giorno d'oggi 1 novembre.

Tra Amburgo e Pietroburgo

la linea del telegrafo elettrico è presentemente compiuta.

Tra Jassy e Czernowitz

si sta per lavorare a stabilirvi il telegrafo elettrico. Allora s'avranno a Vienna notizie dal Mar Nero in 48 ore.

Sul Sereh

dove i Russi distrussero tutti i ponti, alcuni negozianti austriaci ne fabbricheranno uno in meno di due mesi, il quale gioverà assai al commercio di Galatz.

Le rocce delle porte di ferro

sul Danubio, che rendono difficile la navigazione di quel fiume, saranno, dicesi, giusta un progetto del maresciallo Hess, fatte saltare in aria ancora durante l'anno.

Il governo russo

presentemente, secondo la *Gazzetta di Pietroburgo*, si dà molta cura per animare l'industria interna, e creare nuovi rami probabilmente per supplire in qualche modo alla mancanza attuale del commercio esterno e per potersi mantenere nell'isolamento. Specialmente si fa molta ricerca di zolfo, carbon fossile, salnitro e piombo; tutte cose, come si vede, chieste dai bisogni della guerra. La domanda del piombo è tale, che il suo prezzo salì da 1 1/2 a 6 rubli al pud.

In Polonia

presso ogni governo del regno, v'è una raccolta dei prodotti naturali e delle manifatture proprie di quel territorio, per agevolare la conoscenza delle produzioni della natura e dell'industria in quel circosario. Fra le più notevoli è quella del governo di Nadom. Ivi c'è una divisione zoologica assai bene provvista, un'altra che comprende tutte le qualità di minerali di cui è ricco il paese, un'altra di legni, una di prodotti dell'industria di tutte le sorti, una di modelli, di macchine e di strumenti, e fino una di quadri di artisti del luogo. Quante volte abbiamo manifestato il desiderio di qualcosa di simile nel nostro Friuli! Perchè non faremo noi ciò che si poté fare sotto al dominio russo?

Un trattato postale

si sta negoziando fra la Francia e l'Inghilterra. Da per tutto si sente il bisogno di agevolare le corrispondenze. Le riforme ed i trattati postali furono in tal numero gli ultimi anni, che sarebbe utile fare delle conferenze europee per raggiungere in tutto di poste l'equiparazione di tutti i paesi e l'unità di sistema e per generalizzare subito a tutti i vantaggi che porgono le nuove vie di comunicazione. Ogni anno in questo vi sono delle novità; per cui non sarebbe da meravigliarsi, che tali conferenze europee, in cui si trattasse di poste, di vapori, di strade ferrate, di telegrafi, si tenessero con una costante periodicità tutti gli anni. Così i trattati di reciproca e di uniformità si farebbero con maggiore facilità, essendo più agevole l'intendersi.

La Camera di Commercio di Boulogne

domandò al governo francese la libera introduzione delle spranghe di ferro estere, per quella quantità che importano le linee delle strade ferrate concesse. È naturale disfatti, che si procari di costruire strade ferrate nella maggior quantità ed al più tenue prezzo possibile. Non si ha da badare in ciò, se il ferro sia nazionale, od estero; ma cercare di godere il beneficio della maggior quantità possibile di strade ferrate. Così pure vorrebbe quella Camera libera l'introduzione dell'acciaio, che serve a tante industrie. A Boulogne vi sono due fabbriche di penne d'acciaio, le quali producono non meno di 216 milioni di penne all'anno. Una terza fabbrica sta per stabilirsi. Cosicché in tutte e tre produrranno certo più di 300 milioni di penne all'anno. Quale diluvio di scritture!

Nella Nuova Caledonia

regione australica occupata dai Francesi, dicesi, che si abbia scoperto una miniera di carbon fossile abbastanza vasta. Ciò sarebbe di grande importanza per la navigazione a vapore di quei mari; statechè il trasporto del carbon fossile ora vi costa assai e rende più costosa tale navigazione. Nessuno saprebbe prevedere quanto grande sarà lo slancio che prenderà il traffico nell'Oceania, tosto che la navigazione a vapore vi sia favorita dal combustibile a buon mercato.

Bastimenti non impiegati.

L'*Osservatore Triestino* ha da Costantinopoli la data del 16: « Giunsero qui molti navighi negli ultimi giorni, ma il loro impiego è molto più difficile di prima. » — Ecco adunque un'altra volta, che la guerra marittima non offri poi tanto impiego ai bastimenti, che si debba ripetere da lei l'aumento nel prezzo del carbon fossile. Anche questo è un avviso per la *Società d'Illuminazione a gas d'Udine*.

Gli introiti del Lloyd di Trieste

nel mese d'agosto di quest'anno salirono a 421,688 florini, in confronto di 292,290 nel mese corrispondente dell'anno scorso. Nei primi otto mesi dell'anno gli introiti furono di flor. 2,958,072, in confronto di 1,859,514 l'anno scorso. Questo straordinario aumento d'introiti sembra dovuto ai più frequenti passaggi per il Levante.

La statistica della marina francese

mostra, che negli ultimi 3 anni 60 legni da guerra furono posti in cantiere, o varati; fra i quali 21 vascelli (15 ad elice) 32 fregate, corvette o bastimenti d'avviso a vela, ed a vapore. Il personale marittimo crebbe nelle stesse proporzioni.

San Francisco di California

dice uno Svizzero che ne parla nella *Bibliothèque universale*, è una città che si distingue da tutte le altre per le esagerazioni ed i suoi contrasti. In questa città, la di cui esistenza non è più vecchia di cinque anni, si può con del denaro vivere come a Nuova-York, od a Liverpool. Ivi c'è la civiltà raffinata sul lembo delle vergini foreste. Vi si veggono case di tre piani con venti finestre su di ogni facciata, fabbricate di granito della Cina e di mattoni, allato a case di legno, che si fabbricano in tre settimane. Vi sono marciapiedi di marmo nero e bianco che vengono subito dopo altri marciapiedi di cassoni di zucchero, e di rottami di bastimenti. Siccome le costruzioni furono erette prima che le strade fossero livellate, assai poche trovansi allo stesso livello, e quando si deve ascendere per entrarvi da 30 a 40 piedi sopra la strada, quando discendere come in una cantina per andare al pianterreno. Dei negozianti vestiti come a Londra s'incontrano ad ogni tratta con minatori instillati dalla canicula rossa e dalla barba lunga. La donna Cinese dal piccolo piede, delle labbra dipinte, dalla acconciatura singolare e con i suoi larghi pantaloni si trova nello stesso magazzino colla parigina abbigliata all'ultima moda. Un fanciulo elegante è incantato spesso dalla singolare figura del Califorrese d'origine spagnuola a cavallo all'usanza d'altri secoli. Si vedono caricare delle esse col torchio idraulico sopra carri. Il clima è tale, che mentre per sei mesi non piove una gocciola, altri tre piove sempre.

Pochi sono i vecchi, le donne ed i fanciulli in sufficiente numero, zoppi, sterpi, poveri e pessimi. La popolazione, composta per la maggior parte di gente operosa dai 20 ai 50 anni, è atta ad un lavoro da far meravigliare. Le merci sono soggette a differenze enormi di prezzo.

Il viaggiatore ginevrino dice che il tragitto dall'Europa in California si fa facilmente e presto. Egli lasciò Ginevra il 16 marzo ed al 16 aprile si trovava all'albergo di Nuova-York, dopo aver passato 4 giorni a Parigi, 2 ad Amsterdam, uno ad Anversa, 4 a Londra, 3 a Liverpool. Fuori che una notte dormì sempre in letto. Fu 33 giorni in mare in tutto il viaggio, cioè 10 giorni e 16 ore da Liverpool a Nuova-York, 9 da Nuova-York ad Aspinwall, 13 e 20 ore da Panama a San Francisco. Il viaggio gli costò, per il trasporto, 875 franchi da Liverpool a Nuova-York e 1400 da quest'ultima città a San Francisco; e spese in tutto 4000 franchi, compreso un soggiorno di tre settimane a Nuova-York e la gita in Olanda. Quando sarà fatta, ci dice, la strada ferrata di Tehuantepec, il viaggio sarà diminuito di 8 a 9 giorni. Quando poi fosse terminata la strada che deve congiungere Nuova-York col Mar Pacifico, allora si potrebbe andare da quella città alla California in 8 giorni. In tal caso gli incrementi della California per l'emigrazione saranno incredibili. I primi sei mesi di quest'anno arrivarono a San Francisco 23,771 uomini, e detratte i partiti ne restano 12,791; donne ne arrivarono 4502 e levatene le partite restano 3935; ragazzi giunsero in numero di 928 e ne restano 688. Gli arrivi furono adunque di 29,201 persone, le partenze di 11,787, le rimanenze di 17,414.

Sano è il clima; da maggio ad ottobre non piove mai. Durante la notte la nebbia e una forte rugiada fertilizzano la terra. Alle ore 11 antimeridiane suol venire la brezza marittima, che dura sino alle 6 p. m. Talora è molto forte, colla polvere che solleva dalle strade diventa molesta, sebbene essa rinfreschi l'aria. Le scere sono belle, gradevoli, ma un po' fredde. All'ottobre i venti del Sud conducono le piogge, che durano sino a Gennaio con brevi intervalli di sereno. L'inverno propriamente detto è la più bella stagione, fa bel tempo, dolce e senza vento.

Circa 80,000 individui lavorano nelle miniere d'oro, e si crede che ricavino per circa 400 milioni di franchi, cioè in medio 5000 franchi l'uno. Un uomo isolato non può fare quasi nulla, ma può vivere. Bisogna riunirsi in società di 15 a 20 persone, lo qualsiasi di consueto durano assai poco, per le dissidenze che nascono. Di 12 compagnie 6 vanno a male, 4 la campana e 2 san fortuna. I bravi lavoratori o per l'una cosa o per l'altra terminano collocarsi nel paese, essendo esso buono. A San Francisco la mano d'opera è sempre pagata assai cara. La terra è fertile e quando andrà mancando l'oro, essa compenserà i lavori che si faranno in essa.

Da altri fogli ricaviamo, che *San Francisco* può darsi esista dal 1846 in poi, non essendovi prima che poche case. Ora conta fra le 55 e le 60,000 anime. Ivi compariscono 9 giornali quotidiani, 2 tre volte per settimana, 7 settimanalmente ed uno una volta al mese.

Sacramento ebbe la prima casa il gennaio 1849 ed al febbrajo 1850 fu dichiarato città. Conta 12,000 abitanti. Vi si pubblicano due giornali quotidiani.

Stockton ebbe anch'esso il suo principio dal 1849 ed ora conta 9000 abitanti. Ha due fogli quotidiani.

Marysville trovasi nelle identiche condizioni. *San Diego* venne fondata dal missionario Junipero Lema fino dal 1769. La sua popolazione è di 2000 abitanti. Ha un foglio settimanale.

Santa Barbara venne fondata nel 1780 e conta 1000 abitanti.

San José venne cominciata a fabbricare al principio del secolo; conta 2000 anime, ha due fogli settimanali.

Sanoma ebbe la sua origine nel 1824, conta 400 abitanti ed ha un foglio settimanale.

Bentinc ebbe principio nel 1846 e conta 300 abitanti.

Senora fu fondata nel 1849, ha 2500 abitanti e due fogli settimanali.

Monterey data dal 1776 e conta 2000 abitanti.

Oakland data dal 1850, conta 2500 abitanti ed ha un foglio settimanale.

San Bernardino rimase a lungo in possesso degli Indiani, ora conta 1500 abitanti e mostra di diventare una delle più belle città della California.

Crescent City venne fondata nel 1855, conta 400 abitanti, ed ha un foglio settimanale.

L'esportazione dell'oro dalla California

fu nel 1851 di 34,492,000 dollari, nel 1852 di 45,799,000, nel 1853 di 54,905,000. Quest'anno fino al 1 settembre se n'è esportato per 55,372,787 dollari: finora cioè in tutto per 170,548,878 dollari. Coll'annessione avvenuta delle isole Sandwich e colla navigazione a vapore diretta per la Cina, la California va ad acquistare un'importanza commerciale sempre maggiore.

L'emigrazione dall'Irlanda per l'America

sembra che sia diminuita d'assai quest'anno. Anzi molti emigrati Irlandesi, vedendo congiato del tutto lo stato della loro patria, dove la searsenza di braccia fa ora pagare assai meglio il lavoro, e l'ultimo raccolto fu buono, tornano in Irlanda dall'America.

L'emigrazione del 1854

del solo porto di Bremen calcolasi possa ascendere ad 80,000 persone. Nel 1853 essa superava di poco le 6000. La voglia di congiungere patria da quella volta adunque si è di molto accresciuta.

Nell'Istituto commerciale in Torino

fondato da una Società, si aprì quest'anno il corso superiore, cioè il terzo anno. Nel corso superiore, si aggiunsero alle altre materie, lettere italiane, matematiche, lingua francese, disegno, tenuta di libri ec. L'economia pubblica insegnata dalla Scialoia, il diritto da Cardova, la lingua inglese da Chiavacci, la lingua tedesca da Campo, e la chimica da Selmi. Quest'ultima ed il laboratorio di cui dispone il professore, è intesa specialmente a giovare le industrie del paese, e l'agricoltura. Nicolò Tonasson farà un insegnamento filosofico-morale sui *Doveri dell'uomo*.

La biblioteca del cardinale Mai

sarà comperata, dicesi, da un ricco Genovese, per farne dono alla città di Genova. Che ne direbbe qualche uno dei nostri bibliofili d'una simile pazzia?

A Torino

si progetta, come a Genova, d'istituire bagni e lavatoi pubblici per il popolo.

Il pittore friulano Grigoletti

per la sua Assunta ultimamente mandata in Ungheria, ricevette la seguente lusinghiera attestazione, diretta alla *Gazz. di Venezia* perché fosse pubblicata in quel foglio:

« Avendo il sig. Michelangelo Grigoletti, veneto pittore accademico, col suo pennello eseguito per l'altare maggiore della Cattedrale Basilica di Gran, una pala di estrema bellezza, alta 40 piedi, larga 20, rappresentante l'Assunzione di Maria, Madre di Dio, la quale, ieri collocata sul detto altare, risultò all'occhio di tutti, e per comune giudizio, veramente elegante, ed al mio desiderio ed alla universale aspettazione pienamente soddisfice; volentieri deliberai, con le presenti, dargli pubblica testimonianza della mia grata approvazione e del mio compiacimento, con la promessa di valermi anche appresso della egregia sua opera. E desidero escludere che questa mia sincera dichiarazione in ogni luogo sia resa nota. — Gran, 11 ottobre 1854. — Giovanni Cardinale Seitovsky m. p. Arcivescovo di Gran e Primate.

Sir John Franklin

secondo notizie portate in Inghilterra dal dott. Rae viaggiatore polare, deve ritenersi per indubbiamente perduto assieme ai suoi compagni, che sarebbero morti tutti di fame fra i ghiacci.

VARIETÀ

I Russi dipinti da sé stessi.

A Pietroburgo vogliono divertirsi adesso. L'opera italiana si vuole che sia quest'anno più brillante che mai; e perciò agli artisti di canto si offriranno somme fatose. Singolare contrapposto alle scene che succedono al Danubio, all'Alma, musica che fa contrasto allo scoppio dei cannoni di Sebastopoli. Ma divertirsi è d'opò. Chi oserebbe non farlo? Così si comanda così dove si pupto ciò che si vuole; e nessuno replichi, quand'anche coll'ultima posta abbia ricevuto la notizia, che gli è morto il fratello, il marito, il figlio in battaglia.

Fra i divertimenti ultimi, che leggiamo venissero dati al teatro di corte, se ne menziona uno d'originale russo, che pare sia stato concepito col'idea di dare una lezione agli impiegati dello Stato. La scena comica principale, intorno a cui s'aggira la rappresentazione, è questa. Un granprincipe s'annaja mortalmente del suo mestiere. Per divertirlo se ne pensi più d'una; ma un bravo cantore è quello che trova la vena di distrarlo. Difatti il granprincipe contento, consegna al suo primo intendente un rotolo di 100 rubli per regalarlo al cantante. Il primo intendente, da quel bravo uomo ch'egli è, rompe a mezzo il rotolo ed intasca 50 rubli per sé prima di consegnarlo al secondo. Questi fa altrettanto prima di passarlo ad un terzo e così via via, finché all'artista giunge un rublo solo e falso anche questo. Con ciò si volle dare una lezione alla gerarchia amministrativa, la quale ha un pizzicore di rubara nelle mani, che divenne proverbiale, come lo provano i processi e le degradazioni frequenti, che si fanno nel migliore dei paesi possibili.

Le piccole cose delle città grandi.

Anche nelle città grandi s'occupano di piccole cose. Convien dire, che gli estremi si tocchino. Se non v'ha villaggio, dove adesso fra l'agente comunale e suo compare l'oste, ed il deputato e sua compare l'ostessa non si trasci il mondo in molte parti; in compenso quelle dolte teste delle capitali, che credono di scoprire il ridicolo soltanto in provincia, fanno gran casci di cosucce da nulla. P. e. una cantante tedesca, che si diede il nome di Crivelli, s'imbazzarrisce per una quistione di carattere majuscolo, o minuscolo, volendo distinto col primo il suo nome nel cartellone fra gli altri; e non potendo ottenere, che si renda giustizia alle sue convenienze, scappa alla vigilia della rappresentazione con un ricco figlio di famiglia. Di questo caso ne hanno parlato ormai tutte le più serie gazzette del mondo. Chi l'interpreta in un modo, chi in un altro. Talano ci vede dentro qualcosa più che una quistione di lettere majuscole; p. e. il disegno nella cosi detta Crivelli di allacciare fortemente con un buon matrimonio il ricco figlio di famiglia, il giovine Vigier, ch'è una delle buone fortune della Francia, dando con questo un addio alla scena; chi da lettere confidenziali della cantatrice desume che si trattasse d'un astore più grosso, che cioè un personaggio posto in alto luogo, qualcosa che somiglia ad un ministro e ad un direttore degli spettacoli imperiali, pretendesse da lei condiscendenza per condiscendenza, e che la virtù della virtuosa adombriarsi, facesse di gambo al Giove delle scene e se la svignasse il giorno appunto, che lo aveva invitato ad udire mirabilia del suo canto. Ad ogni modo, nè il sig. Vigier sarebbe il primo figlio di famiglia accalappiato da una donna di teatro, nè il suddetto alto personaggio il primo direttore dei teatri, che vo-

lendo permettersi delle *privautés*, coi suoi dipendenti femmine, ne rimanga burlato; nè la sedicente Crivelli la prima cantante, che voglia essere stampata in lettere majuscole. Non c'è mi sembra da farne tanto chiazzo, che maggiore non se ne fece per il tartaro faceto, il quale insegnò al mondo come si prendano le fortezze e quanto valga la virtù della pazienza. Meravigliarsi che una cantante le di cui giornale si contano colle migliaia di francbi, e divanzi a' cui piedi si prostrano tutti i giorni nella polvere i savii ed i pazzi, voglia che il suo nome brilli in tutta la maestà dei letteroni cubitali, è una semplicità parigina. Noi Italiani, che non avendo altro da fare, chiamo il merito di educare le divinità teatrali a questa sorte di capricci, e che più tardi al cielo continuero in quest'arte utilissima, e soprattutto onorevolissima, non ci saremmo punto meravigliati di questa e di peggiori cose. Si vede, che per tale ramo di adunazione siamo sempre i maestri del mondo; quantunque per altre di genere diverso ce ne possano insegnare anche quei nostri vicini. Sente questo.

A Venezia, la città delle cento chiese e dei duecento palazzi, a Venezia che minaccia di diventare la grande osteria dell'Europa, l'asilo delle grandezze sussese, il teatro permanente di tutti coloro che correranno quind'innanzi sulle strade ferrate in cerca di distrazioni; a Venezia su una gran disputa ultimamente, per un caffè, o nuovo o restaurato che sia. Tutti sanno, che la piazza di San Marco, in altri tempi teatro della storia e soggetto di poesia, è diventata una gran bottega da caffè divisa in parecchie sezioni. Una di queste se ne abbelli da ultimo ed ebbe il nome di *caffè degli specchi*. Ora, siccome preme a qualcheduno, che quella buona abitudine, la quale presso gli stranieri ci fa tanto onore, che nei loro giornali, nelle loro guida, nei loro viaggi, nei romanzi e da per tutto, ce la ricordano sempre, invidiandocela, colla frasa in corsivo del *dote far niente*; quell'abitudine dice di piantar casa sua in una bottega da caffè si mantenga e s'accresca, la stampa locale s'impadroni del tema dei caffè. Per qualche settimana non vi fu nei giornali, che un disputare sulla magnificenza del nuovo, sulla miseria dei vecchi caffè; e da ciò si può presumere quali discorsi siensi fatti in quei beati soggiorni della nostra civiltà indebolente. I vecchi caffè si ribellarono contro il nuovo; e fra gli altri uno ch'è disceso in retta linea dall'albergo *Grand Restaurant* minaccia di farsi ancora più bello del *caffè degli specchi*, come ce lo assicuro in apposito articolo un personaggio, il quale sta al *Grand Restaurant*, come il sig. Fanfanta, di siantrropicia memoria alla *Società illuminatrice a gas di Udine*. Ora ecco quanto ci fa sapere il Fanfanta del *Grand Restaurant*. C'erano, non so dove, due persone, le quali consce della loro grande missione di dar da mangiare agli affamati, volnero esercitare quest'opera di misericordia verso Venezia, che o non sapeva mangiare, od aveva disimparato quest'arte. Queste brave persone, alle quali dovesse pagare un tributo di grazie (sic!) si chiamano, cred'io, Padriu e Sobrio. Esse, per adempiere alla loro missione, scelsero nelle Procurarie Vecchie un luogo al loro *Grand Restaurant*; e sparsero oro e ture infinite nell'arredarlo ed abbettirlo, obbligando perfino il luogo dove nacquero e crebbero, ed eleggandosi *Venezia per loro patria seconda* (sic!). Sacrifici di tal sorte non sanno farli che i Francesi; i quali vengono non solo d'illuminare, ma pensano altresì alle nostre digestioni, e lasciano persino la loro cara patria per pascere degli ingrati!

Un'altra città beneficiata dai desideri del farastorium è Firenze; città che si diverte immensamente, come lo si apprende da' suoi fogli teatrali. Di questi ve ne sono colà almeno una mezza dozzina, che hanno posto l'arte di sedere in teatro in cima a tutti i loro pensieri e ne vanno giuliamente superbi, poiché in verità esercitano la loro missione in un modo che i provinciali non sanno nemmeno immaginare. Gran bella missione fra

tutte le missioni quella della mezza dozzina di giornali o delle tre dozzine di giornalisti fiorentini. Difatti, quando fra il teatro diurno e notturno, antemeridiano, meridiano e postmeridiano, si sarà giunti a consumare tutto il tempo che ci lasciano i sig. Padriu e Sobrio, ed il *caffè degli specchi*, o del fumo che si chiama, ed il barbiere ed il birego, e qualche altro benemerito o benemerita, si avrà raggiunto il supremo grado della civiltà, la vita contemplativa e gaudente per eccellenza. Altro che organizzare il lavoro, organizzare il fare niente bisogna ed insegnare tutti i modi di assaporarlo! Quelle tre dozzine di valerosi giovani fiorentini hanno preso sul serio la cosa e l'intendono per bene. Così dalla patria di Dante, di Michelangelo, di Machiavelli e di Galileo si dissenterà una luce che illuminerà tutta la penisola. È vero, che qualche volta si prendono delle distrazioni, come p. e. quando discutono tre o quattro mesi il tema, se sia permesso ad un attore, che sa scrivere, di comporre dramm e commedia per il teatro; è vero che qualche volta, per divertire il pubblico, rappresentano anch'essi la commedia di *Arlecchino e Brighetto*, che si bastano onde cavare le risate dei monelli di piazza. Ma poi, quando ci si mettono sul serio, allora appariscono in tutto lo splendore della loro missione; massimamente, se hanno da opporre la franca e coraggiosa loro opinione ai travimenti del pubblico, che non vuole divenire frenetico. La è così. Il pubblico di Firenze, quantunque cominci a risentirsi dell'educazione che gli danno presentemente le tre dozzine de' giovani missionari teatrali, non è frenetico sempre. Male per lui! Un giornale ci racconta, come qualmente il pubblico fiorentino ha veduto ed è rimasto contento sì, soddisfatto, ma non entusiasmato della ballerina Fuoco. Di tale orrendo fatto quale la cagione? Qui sta il difficile. Si legge però: *Ossia una influenza estranea, che condannò in oggi i furori ed i fanatismi ad un ostracismo generale, ovvero qualunque altra ragione, la Fuoco è stata applaudita, molto applaudita, ma non freneticamente. Ah! Fiorentini, Fiorentini, a non voler disumunarsi e divenire frenetici! Eppure soggiunge il giornalista missionario, quando la Fuoco, balla sulle punte (sic!) è di una esattezza più unica che rara!* Il Popolo Fiorentino non conosce ancora il valore delle punte. Ad onta di ciò que' giornalisti dicono: *ammiriamo la forza e la matematica esattezza del suo piede: nei passi più difficili e straordinari ha delle qualità artistiche di esecuzione da gran danzatrice. Le si rimprovera d'essere poco voluttuosa, ma se la volontà darà fuori all'invito di questi valentissimi lenoni, avranno ragione di concludere: Speriamo che questa ammirazione si cangi a poco a poco in entusiasmo.*

Anche noi speriamo, che la stampa provinciale impari una volta da quella delle capitali come si fa.

NOTIZIE URBANE

Domenica abbiamo assistito, in compagnia di molte altre persone niente più bellissime di noi, all'accademia di scherma data dal maestro cav. Bertolini e da' suoi allievi; contenti ad ogni modo di vedere la maestria dei colpi che si scambiarono col fioretto e colla sciabola. Dell'esercizio è questo per la gioventù; poiché, nel mentre esercita l'occhio ed addestra il braccio, rinvigorisce e rende agili le membra e le fa abili alla difesa della persona. Fra i giuochi ginnastici ci sembra questo uno dei più belli e dei più degni di occupare i giovani. Ne dispiace per le sartorie, che questo carnevale non avranno tanti cicisbei che facciano con esse le loro prodezze al ballo; ma certo quattro botte di sciabola valgono assai meglio che girare attorno come moltini a vento fra la polvere delle danze, o starsene seduti al tavoliere da giuoco. Bisogna che giuocatori e danzatrici se la prendano in pace; ma quest'inverno il *bon ton* sarà di tirare alla scherma. Alla seconda accademia avremo un numero maggiore di combattenti.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA

	28 Ottobre	30	31
Oblig. di Stato Mel. al 5 p. 0/0	83 3/4	83 7/16	83 1/8
delle dell'anno 1851 al 5	—	—	—
dette 1852 al 5	—	—	—
dette 1850 retrib. al 4 p. 0/0	—	—	—
delle dell'Imp. Lomb.-Veneto 1850 al 5 p. 0/0	—	—	—
Prestito con lotteria del 1854 di Ber. 100	—	—	—
dette 1850 del 1850 di Ber. 100	125	125 1/2	—
Azioni della Banca	1225	—	—

CORSO DEI CAMBI IN VIENNA

	28 Ottobre	30	31
Amburgo p. 100 marche banca 2 mesi	88 1/4	90 1/4	90 3/4
Asterdam p. 100 florini oland. 2 mesi	99 1/2	—	—
Augusta p. 100 florini corri. uso	121 1/2	122 1/2	123
Genova p. 300 lire nuove piemontesi a 2 mesi	—	—	—
Livorno p. 300 lire toscane a 2 mesi	—	—	—
Londra p. 1. lira sterlina a 2 mesi	11. 40 1/2	11. 49	11. 54
Milano p. 300 L. A. a 2 mesi	118	119 3/8	119 3/4
Marsiglia p. 300 franchi a 2 mesi	—	141	—
Parigi p. 300 franchi a 2 mesi	140	142	143

CORSO DELLE MONETE IN TRIESTE

	28 Ottobre	30	31
Zecchini imperiali flor.	—	—	5. 42 a 44
» in sorte flor.	—	—	—
Sovrane flor.	—	—	16. 48
Doppi di Spagna	—	—	—
» di Genova	—	—	38. 5 a 10
» di Roma	—	—	—
» di Savoia	—	—	—
» di Parma	—	—	—
da 20 franchi	—	9. 28 a 34	0. 35 a 40
Sovrane inglesi	—	11. 50	—

28 Ottobre 30 31

	28 Ottobre	30	31
Talleri di Maria Teresa flor.	—	2. 32 a 33	—
» di Francesco I. flor.	—	2. 27 1/2	—
Bavari flor.	—	2. 47 a 48	—
Coloniali flor.	—	—	—
Cracio flor.	—	—	—
Pezzi da 5 franchi flor.	2. 23	2. 23 1/2 a 23 3/4	—
Agio dei da 20 Garantani	20 1/2 a 22	22 a 23	—
Scouto	5 1/4 a 5 3/4	5 a 5 3/4	—

VENEZIA 26 Ottobre 27 28

	26 Ottobre	27	28
Prestito con godimento 1. Giugno	78 3/4	78 3/4	79
Conv. Vig. del Tesoro god. 1. Mag.	72 1/2	72 1/2	—

Luigi Muraro Redattore.